



27 Gennaio: Giornata della Memoria

STANISLAWA LESZCZYNSKA,

l'ostetrica che portò la luce nel lager



Dopo i testimoni, che ne sarà della memoria della Shoah, trasmessa in modo così diretto ed efficace dagli ultimi sopravvissuti ai campi? In Italia, Liliana Segre, Sami Modiano ed altri hanno assunto il difficile compito di raccontare gli eventi, con le loro vicende personali, lo choc delle leggi razziali, l'arresto, la deportazione, il buio e la morte dei campi di concentramento. Quando non ci saranno i loro racconti, come potremo comunicare quello che è successo? Ci restano certo, i luoghi della memoria, gli spazi dove sono avvenuti i fatti, o i memoriali realizzati

per non dimenticare, come la Risiera di San Sabba a Trieste, il campo di Fossoli a Carpi, il Museo Nazionale dell'Ebraismo italiano e della Shoah a Ferrara, il Memoriale nei sotterranei della Stazione Centrale di Milano, il Museo della Shoah al Portico d'Ottavia a Roma, il campo di concentramento di Ferramonti di Tarsia vicino Cosenza. Ci rimane la Storia che fa ricerca, che confronta, che analizza, che porta incessantemente alla luce, storie incredibili di vita dinanzi all'*horridum* brutale dei carnefici. Nel delirio di morte e desolazione dei campi di concentramento, una donna lotta strenuamente per difendere la vita dei più deboli. È *Stanislawa Leszczynska*, un'ostetrica polacca, moglie del tipografo Bronisław Leszczynski e madre di quattro figli. La tranquilla vita di Stanislawa e della sua famiglia viene sconvolta dopo l'invasione della Polonia da parte delle truppe tedesche nel settembre del 1939. Stanislawa con la figlia Sylwia viene imprigionata nel campo di concentramento di Birkenau il 17 aprile 1943 con il numero 41335. La sua storia incredibile nel campo della morte, comincia con la malattia dell'ostetrica tedesca del campo, Klara, crudele e spietata, che ha il compito di sopprimere i neonati in modo terribile. Nel maggio del 1943, quando appunto Klara si ammala, Stanislawa con coraggio, ferma il tristemente noto dottor Mengele, mostrandogli il certificato di ostetrica che fino a quel momento, aveva tenuto nascosto. Il medico, pur di non sospendere il macabro

rituale, la manda nella “baracca parto”, un edificio privo di igiene, con al centro una stufa a forma di canale fatto di mattoni, circondata da circa trenta brande. Il capo del lager ordina a Stanisława di uccidere tutti i bambini appena nati e redigere un falso certificato: “Nato morto”. Stanisława si oppone all’ordine impartito e comincia il suo lavoro. Ha soltanto un paio di forbici e un barattolo di medicinali, qualche benda. Per tremila volte, Stanisława disubbidisce all’ordine di uccidere i bambini, e rischia la camera a gas. Aiuta tutte le mamme a far nascere i loro bambini. Neanche un bambino nasce morto e nessuna partoriente perde la vita; cerca in continuazione lenzuola, bende, fette di pane, medicinali. Stanisława si preoccupa anche di nascondere i neonati, di sfamarli e riscaldarli, difendendo strenuamente la vita in quell’inferno di morte. Tra le donne in attesa, il 20 dicembre 1944, giunge nella «sala parto» del lager Jadwiga Machaj, prigioniera 87263. Stanisława rassicura Jadwiga durante il travaglio e provvede alla nascita della bambina a cui dà il nome Ewa. Da quel giorno, poco alla volta, il rigore del campo si allenta, perché la guerra volge alla fine e per i nazisti è il tracollo. Nonostante l’impegno della donna però, solo una trentina di bambini sopravvive nel campo, mentre circa 500 bambini con i tratti ariani (non quelli ebraici o rom) vengono portati via alle loro madri per essere dati a famiglie tedesche senza figli. Purtroppo, prima della liberazione del campo di concentramento, avvenuta il **27 gennaio 1945**, i tedeschi organizzano la cosiddetta “marcia della morte”, abbandonando le donne con i bambini al gelo tra i campi innevati: tantissime muoiono con i loro figli. Stanisława, nel 1945, vive la liberazione di Auschwitz e torna a casa, a Lodz, portando con sé un quaderno dal titolo: «*Rapporto di un'ostetrica ad Auschwitz*» un documento sconvolgente, tragico. «*Fra quegli orribili ricordi, ha scritto, nella mia coscienza è vivo questo pensiero: tutti i bambini nacquero vivi. Soltanto trenta sono sopravvissuti. Offro il mio rapporto in nome di coloro che non poterono parlare al mondo dei torti subiti: in nome della madre e del bambino*». Nel 1970 Ewa, la bambina nata nel lager, ormai donna, nel Teatro grande di Varsavia, abbracciando Stanisława le consegna un omaggio floreale in nome dei bambini sopravvissuti, grazie al suo coraggio e alla sua abnegazione nel vivere quella che non era più soltanto una professione. Stanisława si spegne l'11 marzo 1974 a 78 anni.

Un grande esempio per tutti noi chiamati a ricordare l’Olocausto come impegno morale e civile, perché le condizioni che favorirono quel tragico esempio di efferatezza della volontà umana non si ripetano. L’affermazione del rispetto delle dignità di ciascun essere umano e dei diritti universali degli uomini sono obiettivi del “**Giorno della Memoria**”, istituito simbolicamente dal Parlamento italiano, appunto il **27 Gennaio**, con la legge n. 211 del 2000, in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. Anche l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 5 anni dopo, il 1° novembre 2005, ha proclamato ufficialmente il 27 gennaio Giornata Internazionale della Commemorazione in memoria delle vittime dell’Olocausto.

Vivere questa giornata e tante altre nella memoria, nel ricordo significa anche partecipare al dolore dei sopravvissuti, conferire loro un atto di riconoscimento della storia: come se tutti, quest’oggi, ci affacciassimo dai cancelli di Auschwitz, a riconoscervi il male che è stato, perché, come dice Primo Levi “...*tutti coloro che dimenticano il passato, sono condannati a riviverlo!*”

Auschwitz è sì il paradigma di un evento, la Shoah, che proietta l’irrazionale follia del male assoluto nel cuore della civiltà europea, ma rappresenta anche uno spartiacque epocale, tale da segnare il pensiero dell’uomo contemporaneo, distruggendone le passate certezze e ponendolo davanti a pressanti interrogativi.

Per questo, tutti noi non dobbiamo mai abbassare la guardia, non dobbiamo mai rendere la ricorrenza del 27 gennaio, figlia di un’abitudine stanca e annoiata, ma su di essa, dobbiamo sempre tener ben

viva l'attenzione, se vogliamo progettare insieme un futuro di autentica solidarietà. Ognuno di noi è investito personalmente da una grande responsabilità ed è chiamato a prendere una posizione netta e decisa contro ogni forma di violenza e discriminazione, contro la cultura del rifiuto, contro ogni forma di discriminazione culturale, religiosa, etnica, o razziale, dando voce ai silenzi delle vittime. E oggi più che mai, le guerre in Ucraina, in Palestina, in diverse zone del mondo, con le loro escalation di violenza e i diversi episodi di intolleranza quotidiana, a cui assistiamo spesso nella mortale indifferenza generale, ci inchiodano alle nostre responsabilità, costringendoci a quella "scelta" che ognuno di noi può e deve compiere per la vita, in nome dell'umanità intera: i segni del passato di guerra e di sopraffazione antica e nuova, ci impegnano a difendere ogni giorno la libertà.

"...Ricordarti? Sì, sventurata anima, finchè la memoria durerà in questo abominevole mondo. Ricordarti? Sì, dalle tavole del mio pensiero sbandirò tutte le frivole memorie dell'amore, tutti i precetti dei libri, tutti i vestigi, tutte le impressioni del passato, incise in esse dalla gioventù e dall'osservazione, e il tuo comando vi si scolpirà solo, senza mistura di cose minori..."

(W. Shakespeare, Amleto, Atto I Scena V, incontro fra Amleto e lo Spettro)

Raccontare, ricordare, fare memoria, dunque, per educare alla cittadinanza...alla PACE: è questa la memoria che resta, che scava nelle nostre vite e segna con forza, la storia di ognuno di noi.



Stanislawa Leszczynska con le sue colleghe ostetriche.



vi suggerisco:

- Sitografia - <https://unacasasullarocchia.wordpress.com/2013/02/01/lostetrica-coraggiosa-che-fece-nas-cere-la-vita-anche-ad-auschwitz/#more-27903> - <https://it.churchpop.com/stanislawa-leszczynska-lincredibile-storia-della-matrona-di-auschwitz/> - <http://www.gliscritti.it/blog/entry/5350>
- il sito di RAI SCUOLA <https://www.raiscuola.rai.it/percorsi/lagiornatadellamemoria>
- PPT gli orrori della seconda guerra mondiale

Le iniziative della Scuola per questa Giornata:

- In orario curricolare per tutte le classi: **iniziative di studio, formazione e sensibilizzazione con letture, riflessioni e approfondimenti;**
- **venerdì 26 gennaio 2024**, le studentesse e gli studenti delle classi V AG, V F del Liceo Artistico “Sacro Cuore” nonché delle classi V A, V B, IV Cs del Liceo Classico “N. Zingarelli” si recheranno presso l’Aula Consiliare del Palazzo di Città per prender parte all’evento “**Odissea di Zygmunt Kelz scampato alla Shoah**” - incontro con **Bernardo Kelz**.
- **mercoledì 31 gennaio** gli studenti di tutte le classi del Liceo Classico si recheranno presso il cinema-teatro “Roma” per assistere allo spettacolo in lingua inglese **Once upon a time when pigs were swine...** una storia d’amore immaginaria, ambientata nella Polonia dell’Olocausto, durante la seconda guerra mondiale.

*Prof.ssa Mariangela Bufano
Referente progetto Biblioleggendo*